Direzione - Redazione
Amministrazione
Via Marsala, 16 - Tel. 2401
TRAPANI

Abbonamenti:

Annuo	L.	1.500
Semestrale	L.	800
Estero	L.	3.000
Sostenitore	L.	50.000

Spedizione in abb. post. Gruppo I

PANORAMA

ESTRAZIONI DEL LOTTO
18 Novembre 1961

Bari	56	8	44	40	6
Cagliari	54	79	4	67	35
Firenze	19	75	34	32	7
Genova	22	26	18	68	44
Milano	19	56	87	23	25
Napoli	73	69	12	39	8
Palermo	32	67	52	90	39
Roma	61	81	47	83	45
Torino	14	60	8	47	39
Venezia	8	83	66	56	90

UNA COPIA COSTA L. 30 ● SETTIMANALE INDIPENDENTE D'INFORMAZIONE ● ANNO IV - N. 42 (197) - 20 Novembre 1961

Le lacrime del coccodrillo

I provvedimenti adottati dal Governo italiano ed i passi mossi all'ONU dai nostri rappresentanti in seguito all'eccidio dei tredici aviatori italiani, ripropongono più attuale che mai il problema della politica estera del nostro Paese, nella sua linea di condotta in seno all'organizzazione delle Nazioni Unite, che non è certamente la più idonea da perseguire, nè nell'interesse della pace nel mondo, nè nell'interesse più particolare e diretto del popolo italiano.

Tredici aviatori italiani sono stati massacrati lontano dalla Patria, mentre, in esecuzione di un ordine del Governo nazionale, non sappiamo bene se compivano una nobile missione di pace o una ambigua missione di copertura di interessi non certamente italiani. E l'eccidio, checchè se ne dica, è stato compiuto da forze regolari dell'esercito nazionale del Congo: un esercito da teatrino di burattini, dove ex sergenti delle truppe belghe di colore sono di punto in bianco diventati generali, strateghi, economisti e sociologhi; un esercito da burla che combatte ancora con gli anelli al naso e la cui arma preferita è la freccia avvelenata, ed al quale, ciò malgrado, le Nazioni Unite riconoscono un diritto di sovranità che si estrinseca in razzie, massacri, e stupri, nel susseguirsi a catena di secessioni, rivolte, ammutinamenti.

E le famiglie di queste tredici vittime intanto attendono giustizia.

Ma chi farà giustizia?

E i nostri rappresentanti all'ONU chiedono l'esemplare punizione dei responsabili.

Ma chi sono i veri responsabili dell'eccidio di Kindu? Chi si vuol punire oggi? Forse l'odio di razza in parte giustificato da secoli di schiavitù e di ignoranza, o non piuttosto chi non è stato capace di avviare alla civiltà questo popolo? o non piuttosto coloro che con non minore irresponsabilità e leggerezza di valutazione — più per ipocrisia che per convinzione — impongono a questo popolo una libertà incontrollata e pericolosa?

A nostro avviso, infatti, non si può pretendere che di punto in bianco possa entrare nel cervello di milioni di zulù il senso dell'ordine, della morale, della democrazia, della libertà, quando tutti questi termini, spesso, si confondono con l'equivoco dell'interesse di parte, agli occhi stessi dei congolesi. E basta pensare che nella capitale del Katanga, la provincia secessionista, in aperto dispregio alle determinazioni adottate dall'ONU, il Consolato belga continua a muovere le sue pedine diretto da dodici ufficiali delle forze armate belghe camuffati da funzionari civili, per avere un'idea del valore e del significato di questa nostra affermazione.

E di fronte a questo equivoco che ha nome Congo sono stati posti anche gli Italiani, facendoli partecipi di un gioco di interessi i cui frutti non si sono fatti aspettare: tredici vittime innocenti e qualche lacrima di coccodrillo presso l'ONU.

Ora, vi saranno certamente degli assassini negri da ricercare e da colpire, ne siamo convinti, ma vi sono pure dei responsabili morali che meritano tutto il nostro disprezzo. Primi fra tutti i colonizzatori belgi che non hanno voluto o che non hanno saputo, durante l'arco di un intero secolo, dare un minimo di educazione civile ad un popolo; e poi i responsabili politici di ogni parte del mondo che, in buona o in cattiva fede, si sono adoperati a far dichiarare l'indipendenza del Congo — senza accertarne preliminarmente l'adeguata preparazione, senza la certezza dell'esistenza di una classe dirigente cosciente e preparata — di un paese cioè posto al centro dell'Africa nera, in cui i laureati si contano sulle dita di una mano e l'analfabetismo raggiunge la paurosa quota del 99,65 per cento.

Il discorso, poi, che va fatto a carico dei nostri governanti, potrebbe avere toni più drammatici se non volessimo astenercene per amor di patria e per il rispetto stesso dovuto alle vittime innocenti e al dolore delle loro famiglie. Ma ci corre ugualmente l'obbligo di dire che i nostri governanti hanno inviato e continuano a inviare nel Congo uomini e mezzi senza adeguate garanzie per l'incolumità dei nostri soldati, con la coscienza anzi della probabilità che nuovi massacri si verifichino (è dell'ultima ora la notizia non meno grave di un altro aereo italiano disperso nel Congo con otto uomini di equipaggio), per offrire al Dio della ipocrisia diplomatica e politica il sacrificio di vittime innocenti. E invece non si compie una missione internazionale senza esser certi che essa possa realizzarsi con dignità e con rispetto della propria bandiera; non si mandano uomini in un paese in fermento, senza esser certi di poter agire con energia contro le azioni di barbarie; non si affida insomma senza alcuna garanzia di copertura la vita dei propri soldati, inermi, a selvaggi che ci odiano per il solo colore della pelle! E che, infine, quando non si sa difendere il proprio prestigio, quando non si hanno nè mezzi, nè energia, nè organizzazione, si sta a casa propria, non si assumono atteggiamenti da grande potenza. Perchè siamo assolutamente convinti che le lacrime dell'ONU o il dolore ufficiale di quei quattro straccioni del governo di Leopoldville — che, forse, staranno già vantandosi di aver trucidato «i bianchi» — non ripagano certamente l'Italia della perdita dei suoi figli.

Il busto in bronzo di Garibaldi, opera dello scultore siciliano Emanuele Pandolfini, che è stato collocato in una grande piazza del nuovo quartiere «Floreasca» della città di Bucarest. (In terza pagina un nostro servizio particolare sulle manifestazioni di Rumania per le celebrazioni del Centenario dell'Unità d'Italia e il testo del discorso pronunziato a Bukarest dall'On. Paolo D'Antoni.)

Votato il Bilancio

Mentre andiamo in macchina apprendiamo che l'Assemblea Regionale ha approvato il Bilancio della Regione con 46 voti favorevoli e 40 contrari. Hanno votato a favore 31 democristiani, 11 socialisti, 1 socialdemocratico, 1 repubblicano, 2 indipendenti di sinistra (l'On. D'Antoni e l'On. Di Bella dimessosi quest'ultimo recentemente dal P.C.I; hanno votato contro 18 comunisti, 13 deputati dell'Intesa, 7 cristiano sociali e 2 liberali.

Vengono così a cadere tutte le polemiche, le illazioni, le supposizioni e le previsioni circa la comparsa di nuovi franchi tiratori in questo o quel Partito. Il Bilancio infatti è stato questa volta votato con voti chiari e con schieramenti quanto mai compatti.

Vogliamo augurarci che sia finalmente la volta buona e che la Sicilia possa intraprendere definitivamente la sua strada per il conseguimento di una giustizia sociale fondata davvero sul lavoro, sulla concordia e sulla buona volontà degli uomini che ci governano.

I problemi che questi dovranno affrontare non sono certamente nè pochi nè facili, lo riconosciamo; ma riconosciamo pure che il Governo siciliano dispone oggi di una maggioranza qualificata che gli consente di lavorare con tranquillità. Nessuna remora pertanto dovrà più essere frapposta alla realizzazione del programma già annunziato, perchè nessuna scusante può più essere addotta a giustificazione di qualsivoglia lentezza.

L'augurio che adesso rivolgiamo al Governo della Regione, è che l'opposizione sia vigile, operante e costruttiva: che non sia nè preconcetta nè ostruzionistica. E' lo stesso augurio che rivolgiamo all'Assemblea e a tutto il popolo di Sicilia, perchè daremo finalmente prova di serietà d'intenti e di capacità politica oltre che amministrativa.

IL CONSUNTIVO DI UN LAVORO SERIO E PRESTIGIOSO

Le realizzazioni del Comitato "Sicilia '60„ nella Conferenza-Stampa di D'Antoni

Presentato in forma ufficiale alla Stampa il volume "La Sicilia dopo un secolo di storia unitaria"

Nella mattinata di sabato scorso, nell'accogliente salone del Comitato «Sicilia '60», in Palermo, l'On. Paolo D'Antoni ha tenuto la preannunziata conferenza stampa che è in fine risultata un chiaro e convincente consuntivo dell'attività fin oggi svolta dal Comitato regionale «Sicilia '60».

Con l'occasione, presentando ai giornalisti il volume «La Sicilia dopo un secolo di storia unitaria», l'On. D'Antoni ha comunicato che nella stessa mattinata il volume era stato presentato in forma ufficiale al Presidente della Regione On. D'Angelo, il quale aveva espresso il suo particolare apprezzamento al Prof. Calogero Bonavia, autore della nota introduttiva alla raccolta dei discorsi pronunziati nel corso delle varie cerimonie celebrative del Centenario, ed all'Editore Gaetano Zangara che, con la stampa del volume, ha realizzato un'opera editoriale di notevole rilievo.

L'On. D'Antoni si è detto quindi lieto di presentare il volume ai più qualificati giornalisti, che hanno seguito con interesse le varie cerimonie e le varie attività svoltesi in occasione del Centenario.

Si sa che i discorsi e specialmente i discorsi ufficiali, niente di particolare e di nuovo possono in genere rappresentare; ma nella raccolta di questi discorsi, vi è una nota di sicilianità veramente significativa che valeva la pena di cogliere. E tale nota è stata, con acutezza e profondità di analisi, messa in rilievo da Calogero Bonavia nella sua pregevole «introduzione». Essa può essere sintetizzata nella «scontentezza e nell'ansia dell'Isola che (sono parole di Bonavia) in uno con un superstite senso di attesa e di speranza, rappresenta la vera realtà siciliana, dopo un secolo di fede e di storia unitaria».

In altra parte del Giornale noi ci occupiamo della cerimonia svoltasi a Bukarest per lo scoprimento di un busto in bronzo di Garibaldi, pregevole opera dello scultore siciliano Pandolfini, in occasione delle cerimonie rumene in omaggio al Centenario dell'Unità d'Italia.

L'On. D'Antoni ha sentito il dovere di annunziare alla stampa l'ottima riuscita della cerimonia e la cordiale atmosfera determinatasi nel corso della manifestazione.

La delegazione italiana era presieduta dal Prof. Arangio Ruiz Vice Presidente dell'Accademia dei Lincei, il quale con la sua autorevole presenza indicava già il particolare significato di un fatto storico-culturale, che restava strettamente aderente ai legami intercorsi tra patrioti romeni e patrioti italiani, nelle meravigliose giornate del Risorgimento.

Il Presidente del Comitato poi ha colto l'occasione per rivolgere alla stampa siciliana un sentito ringraziamento, per aver voluto attivamente partecipare alla celebrazione della «Giornata Siciliana», che ha avuto luogo a Torino il 18 dello scorso mese.

La presenza del Presidente della Regione, del Consiglio di Presidenza dell'Assemblea Regionale e di numerose autorità siciliane, ha conferito alla Giornata stessa una positiva significazione.

Qualcuno ha voluto, sia pure garbatamente, — ha fatto rilevare l'On. D'Antoni — fare delle rimostranze al Comitato, ritenendo che la totale assenza dei numerosi siciliani membri del Governo nazionale o deputati al Parlamento fosse dovuta a difetto di organizzazione.

L'On. D'Antoni ha tenuto a precisare che numerosi telegrammi sono stati inviati a Ministri e Sottosegretari siciliani oltre che a qualche deputato palermitano. «E' malinconico — ha sottolineato il Presidente del «Comitato '60» — fare dei paragoni. Ma a volte è utile. L'On. Segni, è giusto fare nome e cognome, per la celebrazione della «Giornata della Sardegna», è arrivato a Torino un giorno prima».

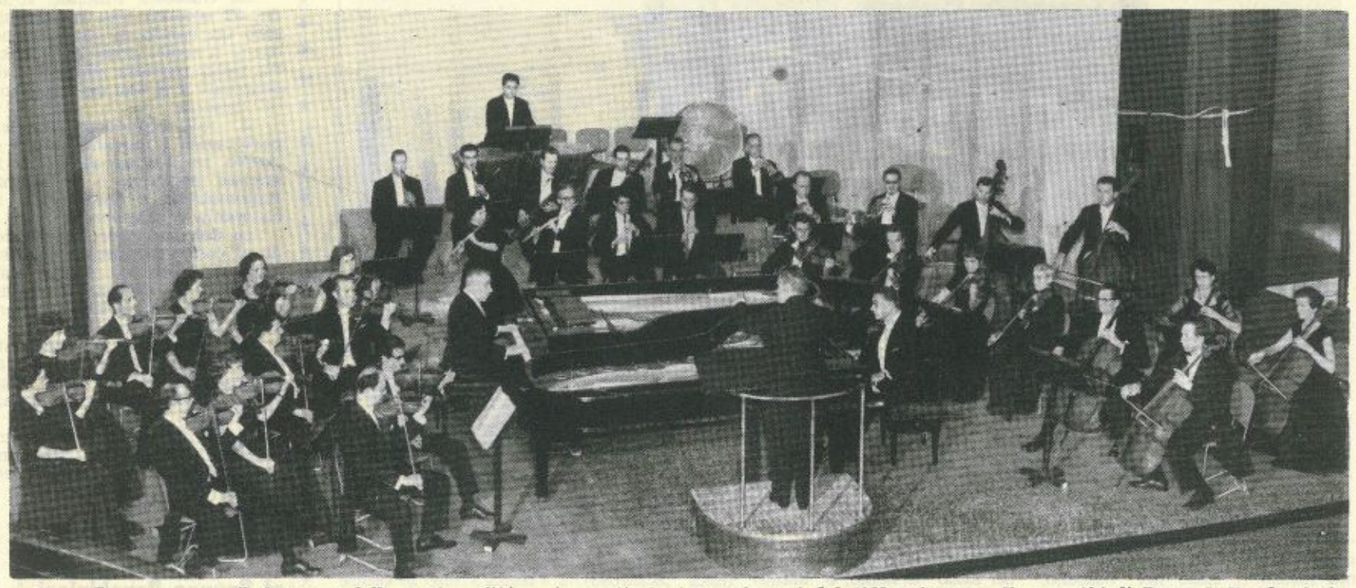
L'On. D'Antoni ha tenuto, altresì, a sottolineare la propria soddisfazione per la riuscita della cerimonia, dovuta anche alla scrupolosa organizzazione diretta dal Segretario Generale del Comitato Avv. Luciano Domanti, ed il senso particolare di gratitudine che va rivolto al Presidente del Banco di Sicilia, Cav. del Lavoro Carlo Bazan, il quale con la sua interessante conferenza (che speriamo di vedere al più presto pubblicata in volume) ha posto sul tappeto problemi, bisogni e realtà dell'economia siciliana, in campo nazionale.

Per quanto riguarda il Monumento ai Picciotti da erigere in Palermo, l'On. D'Antoni ha fatto conoscere ai giornalisti che dei 4 scultori invitati per un concorso di secondo grado se ne sono presentati tre e cioè: il gruppo Mazzacu-

(segue in 4. pag)

La medaglia commemorativa delle celebrazioni del Primo Centenario dell'Unità d'Italia coniata dal Comitato Regionale Siciliano. (Opera dello Scultore F. Sgarlata)

Affidata all'Orchestra di Losanna l'inaugurazione della stagione sinfonica del CANT



Venerdì scorso, con il Concerto Sinfonico della magnifica Orchestra da Camera di Losanna, diretta da Victor Desarzens, ha avuto luogo l'inaugurazione della seconda stagione sinfonica del C.A.N.T., nella bella sala trapanese del «Festival».

L'organizzazione dell'ENAL di Trapani, «Concertisti Associati nel Trapanese», ha offerto al pubblico della nostra città, e in particolare naturalmente ai propri soci ed abbonati, una manifestazione assolutamente fuori del comune.

Il valore dell'Orchestra di Losanna, sancito da ben venti anni di crescenti successi di rango internazionale, è stato senza dubbio di estremo gradimento per gli appassionati trapanesi. Sorta nel 1940 in seno alla Radio Losanna, il Complesso è dal 1953 autonomo. Il suo direttore, Desarzens, è troppo noto perchè se ne parli. Illustri musicisti, quali Cortot, Ansermet, Martin, Poulenc, hanno riconosciuto, e all'Orchestra e al Desarzens, elevatissime qualità musicali e squisita sensibilità artistica.

Il programma, che comprendeva l'Ouverture dall'opera «Così fan tutte» di Mozart e le Sinfonie n. 5 e n. 104 di Franz J. Haydn, è stato eseguito in maniera impeccabile.

A quanto pare detto programma è stato presentato in sostituzione di quello annunziato in precedenza che comprendeva, fra l'altro, musiche di Strawinsky e Martin e che non potè più essere eseguito per un malaugurato disguido ferroviario.

Unanime rimpianto a Mazara per la morte del Dr. Barbera

Commossa folla di popolo ha accompagnato all'ultima dimora, nel pomeriggio di ieri, i resti mortali del Dott. Salvatore Barbera, Direttore del Secondo Circolo Didattico di Mazara del Vallo, che cessava di vivere venerdì sera, all'età di 59 anni, dopo lungo, doloroso e inesorabile male.

Il Dott. Barbera, galantuomo di vecchio stampo e valoroso cultore di scienze didattiche, ha collaborato attivamente e per lungo tempo al nostro foglio. Lascia pertanto nella nostra famiglia commosso e largo rimpianto.

Alla moglie dello scomparso, la Signora Elena, che resse per anni la redazione della pagina mazarese del nostro Giornale, ai suoi cari figlioli, va il solidale e commosso rimpianto del Direttore e di tutti i Collaboratori di Panorama

Note di Giustizia

Corte d'Assise ferma?

Abbiamo notizia che per mancanza di magistrati la Prima Presidenza della Corte d'Appello non potrà inviare per qualche tempo a Trapani nessun consigliere a presiedere la Corte di Assise.

La notizia ha vivamente allarmato gli interessati perchè già tredici processi giacciono, in attesa di fissazione, presso la Cancelleria della Corte d'Assise di Trapani ed altri sono in arrivo dagli uffici d'istruzione.

Noi ci auguriamo che la Corte d'Appello trovi un rimedio al grave inconveniente e solleciti il Ministero a coprire i posti di organico già vuoti. E' strano che si parli di aumento di organici quando non si è ancora capaci di coprire l'organico esistente.

Rievocato Tano Bruno

Con la consueta cerimonia organizzata dall'Ordine degli Avvocati e Procuratori è stata rievocata, in Tribunale, giovedì, in solenne udienza, la figura dell'Avv. Gaetano Bruno, immaturamente scomparso.

Se la cerimonia è stata quella consueta, in queste circostanze tristissime, invero la calda rievocazione fatta dal collega Avv. Carmelo Macaluso è stata veramente eccezionale, tant'è che la commozione ha profondamente turbato tutti i presenti, magistrati e avvocati. In rappresentanza dell'Ordine lo Avv. Macaluso, che aveva a fianco il Presidente Perrera e tutti i membri del Consiglio e numerosi colleghi del Foro del capoluogo e della provincia, ha rievocato le tappe della vita professionale dell'estinto ricordandolo come un professionista appassionato, umanissimo e di rara preparazione.

Alle belle e sentite parole di cordoglio del rappresentante del Foro si è unito il P.M. dott. Scozzari che ha chiesto, in segno di lutto, la sospensione delle udienze. Il Presidente Giunta, aderendo alla richiesta, ha sospeso le udienze.

Rinnoviamo da questa rubrica alla famiglia Bruno ed in particolare al collega avv. Ninni Bruno, le sentite condoglianze di tutti gli avvocati amici e lettori di questo giornale.

Carico penale

Diamo atto in questa rubrica che segue con interesse l'attività del Tribunale, della instancabile attività dei magistrati e cancellieri della Sezione Penale. Con encomiabile fatica in questi ultimi mesi stanno compiendo un lavoro lodevole per recuperare l'arretrato. Oltre ai magistrati, naturalmente impegnati alle udienze ed al Presidente Giunta, che abbiamo già definito «stakanovista», un elogio particolare deve andare al cancelliere Tasquier ed ai suoi collaboratori che ogni giorno troviamo... affondati fra montagne di decreti di citazione. Anzi la montagna dei decreti è tale che, qualche giorno fa, non riuscivamo più a trovare Mario Tasquier.

Anche i medici del capoluogo sono giulivi: si profilano molti esaurimenti nervosi.

Cronaca da Castelvetrano

Ufficio di Redazione e di Corrispondenza Via Scinà, 1 - Tel. 41.382

Castelvetrano dietro la persiana

SALUTO AL PRESIDE CASELLI

Atmosfera densa di commozione al liceo di Castelvetrano. Il Preside Pof. Vincenzo Caselli, che, con la fine dell'anno scolastico decorso è andato in pensione per raggiunti limiti di età, è stato festeggiato dai Professori, dagli alunni, e dalle autorità locali.

Una medaglia d'oro-ricordo è stata consegnata dal Preside subentrante Prof. Danilo Tommaso (ci scusiamo per aver omesso tale importante fatto in una nostra precedente nota), al Preside Vincenzo Caselli. Il Preside Tommaso ha dato il suo affettuoso saluto all'uomo di Scuola che, dopo tanti anni, lasciava l'Ufficio di Presidenza, augurandogli lunga e tranquilla vita.

Ringraziava commosso il Preside Caselli, dicendosi animato ancora dalla viva fede nella Scuola. (Il Caselli, com'è noto, è autore di svariati testi scolastici di matematica e di fisica). Tale fede egli ha cercato di inculcare nei docenti e negli alunni. E' la volta dello studente Francesco Costanza a dare il suo saluto a nome di tutti gli alunni del Liceo. Una pergamena-ricordo, offerta da Professori, alunni, personale di segreteria e personale subalterno, viene consegnata al Preside dal Prof. Rosario Di Bella, il quale ne dà anche lettura ai presenti: un signorile rinfresco e tanti tanti fiori chiudono la simpatica composta cerimonia.

LA TINCA E LA TROTA

Pesce d'acqua dolce a Castelvetrano. Ma in una quantità tale da far gridare al miracolo. La diga sul Delia, dopo che il custode aprì le paratoie, spinse fuori, attraverso i suoi sbocchi, quintali e quintali di pesce insieme all'acqua che si precipitava rumorosa e veloce verso la libera campagna di Mazara. Le «tenchie», come son chiamate le «tinche» (pesce dalle carni pregiate come ci informava il nostro caro Vito Marino) furono per due giorni sul desco di tutte le famiglie castelvetranesi. Marinai d'acqua dolce qua ce ne sono pochi, eppure, quel giorno i grossi pesci imbrigliati dalle canne, dallo antico torrente del Delia, dal fango posato sul greto, furono catturati da pescatori improvvisati che fecero affari d'oro. Il pesce fu venduto, prima a trecento lire il chilo e poi, verso la sera, anche a cento lire. Qualcuno pensò bene di caricare i camions e di partire verso i capoluoghi più lontani. E furono proprio affaroni.

Svuotata quindi la diga sul Delia. Le ragioni? A noi sfuggono. Il custode della Diga ci ha detto che la cosa era stata necessaria per pulire il fondo del lago. Su altre notizie o versioni che circolano per il paese non sappiamo niente e non possiamo dire niente. Il ritrovamento delle carcasse di alcune macchine (il fatto è stato ripreso anche dalla televisione) aveva fatto dire che le due cose fossero connesse. Abbiamo avuto una smentita dagli organi competenti. Comunque stiano le cose, il fatto positivo è che i Castelvetranesi hanno avuto la «tenchia» a tavola. E questo non è poco.

ANCHE LUI

«Hai mangiato il pesce del lago?» — «Sì, la 'tenchia'».

MEDICINA SOCIALE AL «GIOVENTU'».

Interessante dibattito al Circolo della «Gioventù» cui hanno partecipato dei grossi nomi della medicina siciliana. Erano infatti presenti, il Prof. Giovanni Fradà, Direttore dell'Istituto di Medicina del Lavoro dell'Università di Palermo, l'amico Prof. Giuseppe Garraffa, Presidente dell'Ordine dei Medici di Trapani, oltre al Dr. Rocca, al Dr Antonino Trapani, Presidente dell'I.A.S. della Cisl, al Dott. Vito Alcamo, Presidente dell'Inca. Il dibattito è stato presieduto egregiamente dal Dr. Ferruccio Vignola, Vice presidente provinciale dell'Ordine dei Medici.

L'ARTICOLO E' DI TANO

Nel precedente numero di «panorama» il proto ha sbagliato nel firmare l'articolo dal titolo «Correnti dell'espansione economica marsalese e Castelvetrano, oggi». Ha siglato infatti con le lettere «T.C.». La sigla doveva essere invece la seguente: «T.E.», e corrisponde al nome di Tano Elia.

DUE SCARPE

Il Prof. Fradà, il Dr. Garraffa e il Dr. Vignola al dibattito del «Gioventù»

Un problema vitale

Occorre reperire acqua potabile per i cittadini da tempo assetati

Montescuro si è rivelato soltanto come una grossa e triste illusione. L'EAS mantenga gli impegni e si impegnino al problema anche i nostri uomini politici

Quali e quanti sono i gravi problemi che travagliano la città di Castelvetrano? Quali e quanti sono le vicende di progetti lasciati a dormire negli uffici, e dove la polvere del silenzio, della cattiva volontà, ha formato degli strati di tale peso che non si riesce più a trovare la cartella, o il foglio o la pratica? Problemi vitali per tutta la popolazione, problemi grandi e grossi che non sfuggono a nessuno e che tanto meno dovrebbero sfuggire a chi ha la responsabilità di stare al timone della barca cittadina, e di tutti coloro che il popolo ha mandato a reggere la cosa pubblica.

E accanto ai grossi problemi che uno ad uno esamineremo ci sono gli altri, quegli altri problemi che riguardano il patrimonio cittadino e che si stanno distruggendo a causa dell'incuria di tutte le amministrazioni che si sono succedute. Problemi che si possono chiamare «Teatro Comunale», che si possono chiamare «Archivio comunale» (un tesoro di documenti importantissimi che le tarme si stanno mangiando, con le pagine ove l'inchiostro sbiadisce per i colpi del tempo, per la polvere che si è incuneata fin nelle cellule della carta stessa). Ma andiamo per ordine.

ACQUA

Un problema vitale. La trattazione di tale argomento potrà far dire che ripetiamo sempre le stesse cose. E' invece quello che vogliamo trattare per primo perchè il più impellente di tutti. Perchè a Castelvetrano manca l'acqua? Perchè dal momento in cui Montescuro ci diede l'illusione di poter finalmente avere tutta l'acqua a nostra disposizione e per tutta la durata del giorno e della notte, l'acqua stessa di anno in anno è venuta sempre a mancare, mentre la situazione è diventata sempre più grave. Quest'anno era (ed è) diventata addirittura preoccupante.

Nell'estate scorsa ci fu detto che la siccità aveva asciugato le sorgenti. Giusto. Ora siamo in inverno, e l'acqua, nei piani superiori, ancora non arriva.

Forse nei mesi più crudi l'acqua arriverà per mezza giornata. Ma a maggio prossimo? Quali sono le vere ragioni per cui l'acqua non arriva a Castelvetrano? Com'è noto, la nostra città è sottoposta alla gestione comunale. Molti vedono in ciò una ragione della mancanza dell'acqua. «L'Eas — si dice — pensa a rifornire i paesi che l'Ente stesso gestisce direttamente. Se l'Eas avrà la gestione castelvetranese — si dice — l'acqua abbonderà. Questo si dice. Ma si dice anche che le tariffe dell'Eas sarebbero altissime. Intanto cosa avviene? Avviene che i Castelvetranesi pagano l'acqua che non prendono. I contatori girano vertiginosamente per l'aria che tira dentro ai tubi, e il castelvetranese paga. «Fra l'acqua che non si ha e che si paga — ci diceva l'altro giorno un cittadino — noi preferiremmo avere l'acqua sul serio, anche se si paga di più. Perchè a conti fatti ci si guadagna sempre». Ancora: a Castelvetrano non esiste, a quanto sembra, una rete idrica interna in buone condizioni. Altrove i fontanieri (altrove però ci sono i fontanieri) curano la chiusura di paratoie, di saracinesche, da quartiere a quartiere. E fanno affluire l'acqua nei momenti di più cruda necessità, ad ore alterne, nei vari quartieri.

A Castelvetrano codeste saracinesche che possano isolare i vari quartieri non esistono. E avviene così che l'acqua, non frenata, perde la sua pressione, e scivola verso i quartieri più bassi, verso livelli che sono allo sbocco delle pendenze. Così, mentre un paese intero è senz'acqua, talvolta, in certi posti l'acqua si perde.

Abbiamo avuto assicurazione che l'acqua dello Staglio l'anno venturo farà dissetare e finalmente lavare i castelvetranesi. Ci si permetta di essere dubbiosi. Dove c'è acqua c'è attorno gente che ha interesse a portarsela a casa. E poi... c'è sempre la faccenda dell'Eas.

Si dice ancora, e questo si dice da un pezzo a dire la verità, che gli enormi debiti che il Comune ha contratto con l'Eas, debiti che pare ammontino a circa cento milioni, metterebbero l'Eas stesso in condizione di «tiranneggiare» il paese lasciandolo assetato. Noi non possiamo prendere per buona questa versione. Ma è logico che se la Eas possiede, per modo di dire, cento litri d'acqua, ottanta li darà ai suoi amministrati e 20 agli altri. E' umano.

Forse questa vox clamans in deserto lascerà le cose come sono. E possiamo togliere anche il forse. Ma è giusto che noi diciamo le cose così come le sentiamo dall'opinione pubblica. Per la rete interna, per esempio, si potrebbe intanto cominciare a provvedere. Almeno che possiamo dividerci fra di noi quella poca acqua che abbiamo o che avremo. Per il resto, saranno le amministrazioni che dovranno affrontare il problema. Affrontarlo e tentare in tutte le maniere di risolverlo.

Una deliberazione qualunque, lasciata lì a giacere sui tavoli non ha alcun valore. Occorre che le pratiche iniziate si seguano, di continuo, in tutte le maniere, con tenacia. Altrimenti si fanno degli atti di esibizione soltanto, senza che la sostanza del problema venga minimamente sfiorata.

PEGGIO DI SEMPRE AL MACELLO COMUNALE

Perdiamo sempre più il senso del decoro e diseduchiamo il pubblico all'igiene

I locali dove è istallato il macello fanno schifo - Si parla di assegnazioni di fondi, ma se ne parla da sempre... e sempre inutilmente

Ne abbiamo parlato ultimamente. Ne abbiamo parlato nei passati anni. Ne abbiamo parlato sempre. Pare ci siano state delle assegnazioni di fondi.

Un problema grave, gravissimo. I Castelvetranesi mangiano la carne che viene macellata in condizioni che ricordano certe descrizioni che si trovano in testi in cui si parla di preistoria. Anche allora gli uomini, per nutrirsi, si dedicavano alla caccia con armi di pietra e poi di ferro. E mangiavano la carne di tutti quegli animali che riuscivano ad uccidere. E la macellazione avveniva così come avviene a Castelvetrano.

Con la differenza che le grandi aree libere erano più salubri. Qua invece, quando hai una fetta di carne davanti, ed hai una volta sola messo il naso nel macello, non sai se ti trovi alla vigilia del tifo. Meno male che il fuoco ammazza i bacilli.

E' un clischè che abbiamo già una volta pubblicato. Il tema è sempre lo stesso ... e lo schifo pure.

Uno dei più urgenti problemi di Castelvetrano, dunque, e gradiremo che l'Amministrazione, con un suo comunicato che saremo lieti di ospitare, precisasse fino a che punto si può sperare di veder presto un macello igienico e funzionale.

Gli assegnatari delle Case Escal che sono con i balconi proprio sopra il macello ci hanno sollecitato un altro articolo, e siamo felici di poter fare cosa grata a codesti signori, ora che stiamo presentando una panoramica sui problemi cittadini. Le tremende puzze che si levano dal macello (il quale per legge dovrebbe stare a non sappiamo quanti metri fuori di distanza dall'abitato), il tramestio continuo a causa di animali che vengono portati al macello (cavalli compresi: la tettoia a tutta luce dove si scannano gli equini è qualcosa di veramente schifoso), i «regali» che le bestie lasciano in quella trazzera che vorrebbe essere una strada, e che mena al macello passando davanti alle case dei lavoratori, le grida, la masnada di cani che cercano di afferrare al volo le trippe, il grido del porco, il trantran della carretta che è la stessa del tempo di «Peppi» (anteguerra: 40/43 o 15 18?), tutte queste sporche cose, dovranno finalmente essere tolte di mezzo.

Ferruccio Centonze

Il numero della nostra Tipografia è 2.24.01

VISITATE
LA FAMILIARE
DI G. PROCACCIANTI
Via G. B. Fardella, 100 - Tel. 22347
NUOVI E VASTI ASSORTIMENTI IN
TESSUTI - CONFEZIONI - VESTITI PER UOMO

Il dott.
Marco Di Gaetano
esegue anche la
REAZIONE BIOLOGICA DI FRIEDMAN
per la diagnosi precoce di gravidana
Via G. B. Fardella, 294 I/H
Palazzo Impellizzeri
TRAPANI
Tel. 23321

Stenodattilografa
ma stenodattilografa sul serio
CERCASI
TELEFONARE 2.14.82

Dr. GASPARE CARAMELLA
OCULISTA
Capo Reparto
Ospedale Civile S. Biagio
Consultazioni ed Operazioni
MARSALA
Via Bilardello, 34
Telef. 1192 - 1122
MAZARA
Corso Umberto
ogni martedì
dalle ore 16 alle ore 19

Si sciopera al Genio Civile fino a mercoledì

I Geometri del Genio Civile si asterranno dal lavoro nei giorni 20 e 21 Novembre p. v, a causa del mancato accoglimento da parte del Ministero dei Lavori Pubblici della richiesta di un dialogo per la trattazione dei principali problemi interessanti la categoria.

La posizione dei Geometri del Genio Civile è regolata dalle disposizioni contenute in una Legge del 1865, in un'altra del 1895, e del regolamento del 1931, tutte non rispondenti alle attuali mansioni del Geometra del Genio Civile e superate inoltre sia dalle disposizioni del Testo Unico approvato con D.P.R. 10/1/1957 n.3 sia da altre leggi recentemente approvate per categorie similari.

Pertanto allo scopo di adeguare la carriera dei Geometri del Genio Civile alle effettive esigenze di servizio sono state rivolte al Ministero dei Lavori Pubblici alcune richieste, tra le quali rivestono fondamentale importanza le seguenti:

Il riconoscimento del carattere esclusivamente professionale del Geometra nell'ambito del Ministero dei Lavori Pubblici e la rivalorizzazione morale ed economica della categoria; L'adeguamento dell'organico dei Geometri di ruolo ordinario con l'abolizione dei ruoli aggiunti e l'inquadramento nei ruoli ordinari di tutti i Geometri dei ruoli aggiunti, nonchè la definizione dei compiti del Geometra nell'ambito del corpo del Genio Civile con riconoscimento giuridico-ordinativo delle mansioni effettivamente svolte con riferimento alle esigenze di servizio in atto, precisando in modo inequivocabile che le mansioni proprie del Geometra non debbono essere affidate a personale che non sia inquadrato nei ruoli dei Geometri.

Lo sciopero sarà attuato con l'assoluta astensione dallo Ufficio e quindi dal lavoro. Gli scioperanti comunque sono impegnati a rendersi reperibili presso il proprio domicilio per eventuali servizi di emergenza interessanti la pubblica incolumità.

Operai per l'industria delle calzature

L'Ufficio Stampa del Comune di Trapani comunica:

«Si informa che, nell'intento di dare un indirizzo più moderno e meglio rispondente alla pratica esigenza di una pronta occupazione, è in corso il riordinamento su nuove basi delle vecchie scuole comunali di Arti e Mestieri» e «Professionale Femminile».

Nelle more del completo riassetto di tali scuole, a titolo sperimentale e con la collaborazione del «Centro Regionale Radio e Telecomunicazioni» e della S.P.A. «Calzaturificio Siciliano» (del gruppo Aziendale SOFIS), saranno svolti i seguenti corsi:

1.) Scuola di Arti e Mestieri, a partire dal 4 dicembre 1961:
a - corso per giuntisti di cavi e riparatori telefonici;
b - corso radiofonisti (equivalente al 1. anno del corso radiotelegrafici).

2.) Scuola di Arte e Mestieri, da gennaio ad aprile 1962, corso per operai nell'industria delle calzature.

3.) Scuola Professionale Femminile, da gennaio ad aprile 1962, corso per operaie «orlatrici» nella industria delle calzature.

Con appositi bandi delle rispettive scuole saranno notificati i termini e le modalità per la iscrizione ai suddetti corsi.

Concorso nella carriera diplomatica

L'Ufficio Stampa della Prefettura comunica:

La Gazzetta Ufficiale n. 264 del 23 ottobre 1961 ha pubblicato un bando di concorso per esami a sedici posti di volontario nella carriera diplomatico consolare e le tesi dei programmi d'esame.

A tale concorso possono partecipare i giovani muniti di laurea in giurisprudenza o in scienze politiche o in scienze diplomatiche e consolari o in economia e commercio.

Le domande per l'ammissione al concorso dovranno pervenire al Ministero degli Affari Esteri — Direzione Generale del Personale, Ufficio I — entro il 22 dicembre 1961.

I colloqui di accertamento dell'attitudine professionale avranno presumibilmente luogo nel prossimo mese di febbraio 1962.

Per informazioni e chiarimenti gli interessati potranno rivolgersi all'Ufficio di Gabinetto della Prefettura.

Nuovo telefono al Gruppo Carabinieri

Il Comando del Gruppo Carabinieri di Trapani comunica che è entrata in funzione - nel suo centralino che porta il numero 21010 - il nuovo numero 24003, a disposizione del pubblico per eventuali chiamate. Il numero di telefono personale del Comandante del Gruppo rimane il 22928.

Nel segno dell'Indipendenza e della Libertà

LE GRANDIOSE GIORNATE DI BUKAREST PER IL CENTENARIO DELL'UNITA' D'ITALIA

Profonda eco negli ambienti politici e culturali della capitale rumena ha suscitato il discorso dell'On. Paolo D'Antoni, Presidente del Comitato '60, che ha esaltato in Garibaldi e Balcescu lo spirito del Risorgimento e gli ideali della fraternità dei popoli

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bucarest, Novembre

Le giornate italo-romene che si sono celebrate nel segno della fraternità dei due popoli, uniti nella idealità della libertà e della indipendenza nazionale, nel mito di due grandi eroi e di due grandi anime, Giuseppe Garibaldi e Nikolai Balcescu, hanno lasciato un segno, che va oltre la manifestazione ufficiale, o un incontro formale, per imprimersi nel cuore.

Si può dire che due popoli, che avevano lottato per uno stesso ideale umano ed europeo, che avevano sofferto e vinto nel nome del più sacro degli ideali, si sono ritrovati nel clima di quello stesso spirito d'amore e di fraternità che li accomunò nella lotta, nel sacrificio, nel combattimento, nel trionfo. Perciò i due eroi ed antesignani sono stati giustamente indicati come simbolo di una stessa idea, segnacolo di una stessa aspirazione universale.

Nelle giornate romene dedicate alla celebrazione della indipendenza d'Italia nel centenario dell'unità, la presenza, viva appassionata della Delegazione della Sicilia in seno a quella italiana, ha costituito la nota più vibrante e significativa. Come a Palermo il monumento all'eroe romeno, spentosi nella capitale dell'Isola, era stato affermazione di riconoscenza tangibile della Sicilia, dell'Italia alla Romania, che quel busto del suo indimenticato figlio aveva donato perchè fosse perenne testimonianza del gemellaggio dell'ideale risorgimentale, così la presenza viva nel centro più vivo della moderna Bucarest di un busto di Garibaldi donato alla capitale della Romania dal Comitato regionale siciliano per le celebrazioni del centenario dell'Unità d'Italia, non è soltanto la espressione di una fraternità di ideali, ma una conferma della attualità di quei sentimenti, di quelle aspirazioni.

Nella grande piazza di Bucarest inondata da un sole mediterraneo, quasi siciliano, una autentica moltitudine di intellettuali, di autori, ma soprattutto di popolo, ha fatto da degna cornice a quello, che è stato un autentico rito.

E gli oratori hanno pronunziato parole, che sgorgavano da sincerità di sentimenti, da comune stima, da comuni legami, da comuni aspirazioni e perciò avevano una eco immediata nel cuore di tutti.

Già il Presidente del Comitato popolare romeno, aveva toccato le corde più sensibili del sentimento, quando, nel recare il benvenuto alla Delegazione siciliana, guidata dal Presidente del Comitato regionale on. Paolo D'Antoni, aveva sottolineato come la giornata romena di Palermo aveva destato la più sensibile eco nel popolo di Bucarest. La commovente cerimonia che si era svolta nel Giardino Garibaldi di Palermo, era stata rivissuta nel documentario vivo di quell'evento.

E a quella stessa cerimonia si è riportato con nobiltà di pensiero l'on. Paolo D'Antoni, nel consegnare alla Municipalità di Bucarest il busto di Garibaldi, opera pregevolissima dello scultore palermitano Emanuele Pandolfini.

« Prima di partire da Palermo per partecipare a questa cerimonia, che suggella il dono di un busto di Giuseppe Garibaldi, da parte del Comitato siciliano per le celebrazioni del centenario della Unità d'Italia - ha detto l'on. D'Antoni - alla città di Bucarest, io ho sentito il bisogno di recarmi al giardino dov'è collocato il busto di Nicola Balcescu; nobile dono di Bucarest a Palermo.

Ho voluto rendere omaggio al profeta della Nazione rumena, che ha concluso la sua vita, esule, a Palermo, lontano dalla sua patria e dal suo sogno.

Ed ho chiesto al suo spirito immortale; quale parola porterò alla tua Bucarest, che io avrò la gioia di vedere per la prima volta, alla tua «città delle delizie», alla tua patria, che tu chiamavi la tua «dolce patria», il tuo «amatissimo paradiso»: Quale parola che sia degna dell'eroe più popolare che incarna l'unità italiana, e del tuo spirito fraterno che incarna l'unità rumena, e della fraternità italo-rumena?

Ecco, trovare e portare una tale parola a voi, cittadini di Bucarest, mi sembrava un compito superiore alla modestia della mia persona.

E maggiormente mi sembra ora, che ho davanti ai miei occhi, non più un'idea di Bucarest, o una sua bella immagine, ma la visione viva della splendida città e del suo popolo generoso, operoso e anelante di avvenire.

Ho sentito allora, a Palermo, davanti alla statua di Nicola Balcescu, e sento ora, davanti a voi, cittadini di Bucarest, che io non dovevo e non devo cercare parole tra i libri, perchè la statura nazionale ed europea, storica e poetica di Garibaldi, come di Balcescu, sta oltre i libri: sta nei cuori degli uomini di ogni paese civile. Ed io potevo e posso domandarla, con semplicità ed umiltà, ai vostri cuori ed al mio cuore, che sanno, o presentiscono anche ciò che di Garibaldi e di Balcescu non è ancora scritto nei libri, appunto perchè l'uno e l'altro appartengono alla schiera degli uomini che, in virtù delle sofferenze patite per amore di un popolo, in virtù della vita interamente consacrata al destino di un popolo, cooperarono all'avvenire stesso dell'umanità, e continuano a vivere oltre i confini della loro patria e del loro tempo.

E perciò mi sia permesso qui di affermare, con la sola autorità che viene da una immediata comprensione del cuore, che Garibaldi e Balcescu ci sono contemporanei, non solo perchè sopravanzano per statura la loro età, ma anche perchè vissero, oltre che in senso dottrinario, in concreto, in pienezza di vita, quell'umanesimo che noi oggi andiamo cercando, e che ci si va imponendo, attraverso il moltiplicarsi febbrile delle relazioni umane, dei rapporti politici, economici, culturali, e attraverso il crescere del movimento di uomini di ogni lingua e colore che caratterizza il nostro tempo ».

La contemporaneità dei due grandi spiriti si estrinseca nella comune ansia e nella febbrile attività, attraverso cospirazioni e rivolte per l'unità nazionale, anche come necessaria anticipazione di libertà.

Dirà Balcescu che "fino a quando un popolo non esiste come nazione, non ha che farsene della libertà", che "la libertà si può riacquistare, la nazionalità no".

Lo stesso sentimento muove Garibaldi.

Da ciò l'imperativo etico - politico (in Balcescu, che abbraccia la carriera militare, come in Garibaldi), della nazione armata, perchè provveda da se stessa alla sua salvezza.

Sentendo l'urgenza massima di fare prima e al di sopra di tutto, l'unità d'Italia, Garibaldi rifiutò l'idea di farla pezzo a pezzo, aspettando l'aiuto di avvenimenti esterni "che non poteva accettare come condizione di salvezza di un popolo".

Come al " fondo per il milione di fucili", era giunto a Milano denaro da Nuova Orléans, dall'Avana, da Alessandria di Egitto e da Buenos Aires, così - ed è cosa che commuove ancora a ricordare e colpisce sempre l'immaginazione - da ogni paese d'Europa accorrono giovani sotto le insegne di Garibaldi, desiderosi solo di combattere e di vincere per l'unità e la libertà d'Italia che nei loro cuori diventa istanza europea.

Gli stranieri che combattono con Garibaldi sono compagnie, legioni. Così, la legione ungherese, la legione di volontari francesi, la compagnia estera comandata dal capitano Wolf, composta in gran parte da tedeschi che avevano abbandonato l'esercito borbonico.

E sono presenti, fra le schiere dei generosi, giovani rumeni.

Come scrive uno studioso siciliano, mancano dati di questa partecipazione, verosimilmente convogliata in massima parte nella legione ungherese: ma non manca la certezza di questo slancio generoso, che è ancora un suggello di solidarietà, di fraternità italo-rumena.

E forse il segno più sintomatico della fraternità italo-rumena, che si consolida in questo andare insieme delle due Nazioni verso la loro unità, è nel fatto che, proprio nell'età del Risorgimento, il Paese comincia a chiamarsi Romania, a suggello del senso vivo nelle tradizioni popolari, e anche di una tradizione di scambi culturali tra Roma, Padova e Bucarest, particolarmente in sviluppo dall'umanesimo in poi.

E' naturale che da parte italiana sia — non importa la modestia della persona — un siciliano a recare a Bucarest l'offerta di un busto di Garibaldi.

Tra Garibaldi e Balcescu corre anche questa coincidenza: che la Sicilia e Palermo entrano nel loro destino.

Balcescu concluse la sua breve ma fervida giornata terrena a Palermo, dove ebbe il conforto dell'amico, del poeta Alexandri, volle l'ospitalità di un contadino.

A Palermo, in due diversi periodi di tempo, nel 1847 e nel 1852, attese alla stesura di una parte dell'opera sua più importante, anche se incompiuta, «Storia di Michele il Bravo», il principe sotto il quale, sia pure per breve tempo, viene realizzata l'unione della Valacchia, della Transilvania e della Moldavia.

Con questa opera di spiccato significato nazionalistico, Balcescu, si affratella al grande storico palermitano Michele Amari, che rievocando la sanguinosa fiammata di libertà del «Vespro siciliano» offrì il più grande contributo alla preparazione delle rivoluzioni siciliane del 1848 e del 1860.

In modo del tutto singolare, Garibaldi e la sua gloria sono strettamente legati a Palermo, alla Sicilia.

«Penso all'ansia umana di Balcescu per l'emancipazione dei contadini; alla sua protesta: «E' santo solo il lavoro che sia produttivo»; alla sua implorazione: «O Dio, fateci capire che una classe è libera e felice solo quando saranno libere e felici anche le altre». Penso alla sete di futuro che gli faceva intravedere un nuovo tipo di donna: «la donna politica, che lotta per la società e per la patria».

Il mio pensiero corre, nello stesso tempo, a Garibaldi che, subito dopo l'ingresso a Palermo, promulga il decreto per la ripartizione delle terre demaniali ai capi famiglia sprovvisti di terra: anche se dovrà poi rassegnarsi a deludere i contadini, come imporrà lo sviluppo degli avvenimenti.

E non posso non ricordare che Garibaldi, «il paladino di tutti gli angariati, il vendicatore di tutte le ingiustizie», fino all'ultimo giorno della sua esistenza, si sforzò di fare giungere la sua voce di vecchio malato alle classi agiate, perchè

Luciano L. Domanti

(segue in 4.a pag.)

Susannah York

Stella di prima grandezza

Come i cavoli e le patate

PIANIFICATA IN INGHILTERRA LA PRODUZIONE DI SCIENZIATI

Il numero di scienziati che l'Inghilterra sta ora producendo va superando tutte le aspettative, dichiara un rapporto del Comitato Britannico sulla Manodopera Scientifica. Esso prevede che per il 1970 vi sarà anche una leggera eccedenza.

Il Comitato espresse due anni fa l'opinione che l'Inghilterra doveva raddoppiare la sua produzione di scienziati da 10 mila a 20 mila in un periodo di dieci anni. Sembra ora che il raddoppio verrà conseguito per il 1965. La produzione per la fine del decennio sarà di circa 30 mila.

La quarta dimensione energia suprema dell'universo

di LEONARDO BOLOGNA

Il concetto delle dimensioni non è una cosa difficile per il nostro pensiero ch'è un grande costruttore ed organizzatore di immagini sempre limitate nell'abbraccio della propria fantasia, infatti la fantasia dell'uomo crea le proprie immagini, dando a ciascuna di esse la sua forma, i suoi colori, le sue dimensioni e quindi uno spazio conseguente, ma allor quando la nostra fantasia cuole ridurre al minimo la visione delle proprie immagini allora ci si ferma ad un punto immaginario detto «punto nello spazio», al quale punto « a se stante » non si attribuiscono però dimensioni se, con cognizione di causa, col nostro pensiero, ci allontaniamo un pò dal punto immaginario, ad esempio 20 cm. Abbiamo allora creato già una dimensione nel tempo e nello spazio e ci troviamo perciò di fronte ad una figura unidimensionale, la quale ha richiesto un lasso relativo di tempo per la sua costituzione nello spazio, e, per quanto questa linea immaginaria che la nostra fantasia ha creato è di una entità abbastanza esigua, il concetto di tempo ha una importanza fondamentale, e perciò nella considerazione del suo valore come tempo, non credo sia logico abbinare le nostre facoltà con il convenzionale orologio, sia perchè la velocità del nostro pensiero non è in tutti uguale, e sia perchè una dimensione continua già ad esistere senza l'umana considerazione, e perciò la misurazione metrica fatta dalle facoltà fisiologiche ed intellettive dell'uomo ha una importanza soltanto umana, rispetto al valore della dimensione, e non universale, in quanto questa è continuamente e costantemente misurata dalla velocità della luce che, come sappiamo, percorre lo spazio alla velocità di 300.000 Km. al secondo, impiegando, per coprire il percorso dei nostri immaginari 20 cm., un tempo che riferito al nostro orologio corrisponderebbe, attraverso il suo moto, a 4 miliardesimi di secondo circa, e perciò abbiamo lo intervento repentino della matematica Da ciò si deduce che la luce misura anche le superfici piane e quelle volumetriche, e poichè le dimensioni quali entità sono percorse dalla luce, non si può concepire una dimensione senza il concetto di moto.

Credo, che per la esemplificazione della seguente esposizione, sia opportuno trasferire i concetti delle dimensioni, dal campo fenomenico a quello intellettivo.

Poichè come si è detto nel concetto dimensioni c'è il repentino intervento della matematica, è bene che si dia a questo un valore sia pure ipotetico.

1° Punto Ammettiamo ora che per percorrere una retta orizzontale di cm. 20 occorre (secondo il nostro orologio) un minuto secondo di tempo; abbiamo perciò: (minuto secondo 1 = tempo); (cm. 20 = SPAZIO) costituendo così una figura unidimensionale.

2° Punto Immaginiamo ora di sollevare verticalmente questa retta orizzontale alla stessa velocità del punto che l'ha tracciata, cioè, « minuto secondo 1 » fino all'altezza di cm. 20, determinando così una figura piana, e cioè un quadrato avente i lati cm. 20 x 20, la cui dimensione è la seguente: cm. 20 x 20 = cmq 400; ci verremo a trovare di fronte ad una figura bidimensionale, dove ancora una volta incontreremo « minuti secondi 1 (TEMPO) » e « cmq. 400 (SPAZIO)».

3° Punto Facciamo ora avanzare di superficie questo quadrato di cm. 20 x 20 con l'impiego di un minuto secondo di tempo, e otteniamo (come è facile immaginare) una figura geometrica tridimensionale, cioè un cubo, scaturito dal moto di una figura bidimensionale; passiamo ora a vedere il volume di questa figura, e cioè: (cm. 20 x20 = cmq 400) (cmq 400 x 20 = cm. cubi 8000) abbiamo perciò minuti secondi 1 (TEMPO), cm. cubi 8000 (SPAZIO). Come bene vediamo, la matematica, conducendoci per mano, ci porta dalla prima fino alla terza dimensione con ritmo progressivo e sincronico senza commettere nè errori nè approssimazioni, ma in maniera del tutto inoppugnabile E perciò fiduciosi nella sua fedeltà operante, andiamo avanti con lo stesso ritmo.

A questa figura tridimensionale spetterà un valore di peso, e immaginiamo dunque che trattasi di un materiale il cui peso è Kg. 20, che dobbiamo sollevare, entro il tempo di un secondo, fino all'altezza di cm. 20. Sappiamo che teoricamente, per sollevare un grammo di peso in un minuto secondo di tempo fino all'altezza di cm. 1 occorre un grammo di forza; tralasciando la considerazione che in pratica questa teoria non ha una corresponsione perfetta per ragioni ovvie (e cioè attriti, resistenza dell'aria, ecc.), e che quindi si tratta di fattori endogeni, questa teoria portante la sigla C.G.S. (centimetro grammo secondo) è assolutamente perfetta. Stando a questa legge fisica sappiamo che per sollevare fino all'altezza di un centimetro Kg. 20 di peso in un secondo occorrono Kg. 20 di forza, quindi per sollevare Kg. 20 di peso fino all'altezza di 20 cm. in un secondo di (tempo), abbiamo l'operazione seguente: Kg. 20 x cm. 20 = Kg. 400 di forza.

Questo risultato ottenuto matematicamente con lo stesso procedimento con cui abbiamo ottenuto le tre precedenti dimensioni, dimostra di essere la quarta dimensione, che, riferendosi a un corpo in moto nel tempo e nello spazio, può più precisamente definirsi *energia cinetica*. Da questa ultima dimensione, credo si possano fare scaturire ancora altre (forse misteriose) dimensioni, e credo, ciò non dipenda dalla forza della matematica ma dal soggetto a cui attribuire i risultati dedotti.

Come si è detto, le dimensioni, sono perfettamente misurate dalla velocità della luce, la quale impiega (come abbiamo visto) 4 miliardesimi di secondo a percorrere la nostra linea immaginaria di cm. 20.

Ma poichè queste due entità «SPAZIO-TEMPO» le troviamo in tutte le dimensioni dimostrate facendone parte integrale, non è naturale che *spazio* e *tempo* possano costituire la 4° dimensione, nè che possano essere una dimensione a se stante, qualunque essa sia, per la ragione che, l'assenza dei fattori primordiali quali luce, moto, corpi, energia, comporterebbero il nulla dell'universo, al concetto di *Spazio - Tempo*. Credo bene, quindi, che bisogna attribuire un valore molto più elevato di quello che molti attribuiscono a questi termini nella scala delle dimensioni, ponendoli insieme al quarto posto.

Circa quanto esposto, lo Spazio (a se stante) sarebbe la dimensione assoluta e non relativa, poichè in essa sarebbero convenute tutte le dimensioni note ed ignote dell'universo, mentre il tempo scaturito dalla velocità della luce, sarebbe l'energia animante dello spazio a cui dà il valore delle distanze, dei volumi etc., e come ente a se stante sarebbe perciò l'energia suprema dell'universo stesso operante con le sue leggi severe e immutabili. *Leonardo Bologna*

IN MEMORIA DI TAGORE

Nel quadro delle onorificenze in memoria del grande pensatore indiano Rabindranath Tagore, nel centenario della nascita, è stata edita anche una traduzione in Esperanto della famosa raccolta di racconti «La Pietra della Fame» (Malsata stono). Il libro, tradotto dal bengalese ad opera di Lakshmiswar Sinha, è stato stampato dalla «Società Editrice Esperanto» di Malmo, sotto gli auspici dell'Associazione Universale d'Esperanto ed è il primo della serie dedicata al progetto dell'UNESCO «Scambio di cultura Oriente - Occidente.

Per la "prima,, in America del film "I due volti della vendetta,,

Marlon Brando Attore-Regista entusiasma critica e pubblico

Tanti altri attori sono passati dietro la macchina da presa per diventare registi. Abbiamo avuto il caso di Vittorio De Sica e di Robert Montgomery; quello di Peter Ustinov e di Daniel Gelin. Anche il povero Gérard Philipe, poco prima di morire, aveva tentato il suo primo lavoro come regista. Sono gli attori più intelligenti, di solito a tentare il gran passo. Essi ritengono che essere soltanto degli attori non sia sufficiente: occorre anche dirigersi e dirigere gli altri, esprimere qualcosa che si ha dentro attraverso un film proprio che dimostri una impronta personale. Non tutti riescono, ma una volta riusciti è difficile che tornino ad essere soltanto degli attori. La regia diventa, allora, come il fatto preminente della propria carriera artistica. Un attore intelligente e personale come Marlon Brando, al culmine del successo, ha sentito pure lui la necessità di passare dietro la macchina da presa. Ed, infatti, ha diretto il suo primo film come regista: I due volti della vendetta, *un « western » presentato gli scorsi giorni in prima mondiale in America con il titolo originale* « One Eyed Jack ». *Spesso egli interveniva (come in « Giovani leoni » di Dmytrick) per suggerire alcuni cambiamenti nelle sceneggiature. Ciò, naturalmente, ritardava la realizzazione dei film, il che suscitava l'ira dei produttori che più volte lo invitavano a non occuparsi di cose che non lo riguardavano. Questi scontri fecero sì che Brando si decidesse a produrre un suo film, a dirigerlo, e precisamente quello che vi abbiamo detto sopra, che ha richiesto la spesa di cinque milioni di dollari e due anni e mezzo di preparazione per la passione e la meticolosità da lui esplicata nel corso della realizzazione.*

Durante la lavorazione il neoregista (che si è riservata la parte principale) non ha risparmiato neanche se stesso, lavorando dalle 12 alle 14 ore al giorno e rifiutando la controfigura nelle scene più pericolose. Come sua compagna nel film, ha scelto la giovane attrice messicana Pina Pellicer che corrispondeva esattamente all'idea che Marlon Brando si era creata nella mente propria della figura del personaggio di Louise, la protagonista. La notizia di questa scelta ha meravigliato tutta Hollywood ed in particolar modo le molte « stelle » di prima o seconda grandezza che, naturalmente, sospiravano di apparire accanto a Marlon Brando in un film da lui diretto. Si è parlato anche di idillio, ma in effetti la scelta ha seguito una seria selezione, perchè il fisico di Pina Pellicer corrisponde esattamente al personaggio che interpreta nel film; la sua figura, il suo viso non si dimenticano facilmente dopo averla vista in questa parte. La produzione de I due volti della vendetta *fu affidata da Marlon Brando alla propria società di produzione al nome da ragazza della propria madre, della quale egli serba grande affetto e un ricordo indimenticabile. A 35 anni Marlon Brando si è così non solo permesso di esordire in un campo nuovo e difficile come la regia, ma si è permesso anche il lusso di fare un bel film, con stile personalissimo, destinato a restare nella storia del cinema americano. E c'è dell'altro: si è permesso il lusso di vincere il primo premio assoluto di un Festival Internazionale, quello di San Sebastiano. Non è poco. Ci voleva certo la sua personalità per ottenere tutto ciò; non quella di un attore o di un artista qualsiasi. I critici che hanno visto il film dicono che* « Brando è stato grande come regista e come attore ». *Dicono pure che* « egli ha avuto il coraggio di rinnovare tutto il genere «Western»». *Lo sfondo è nuovo per un « western » in questo* « I due volti della vendetta », *è stato scritto. Meravigliose sequenze di vita californiana, l'incredibile bellezza della penisola di Monterey, lo strano villaggio di pescatori cinesi e una fiesta — niente affatto idilliaca ma un'orgia spaventosa conclusa la mattina seguente con la morte degli ubriachi... Come regista, Brando mostra un realismo che colpisce in maniera efficace, un'atmosfera magnifica. Le scene finali sono piene di una nuova speranza di felicità dopo la violenza e la morte. « E' un film ostinato ed audace, che porta il segno di un uomo di grande intensità e di spirito appassionato » — diceva un autorevole critico — « Hollywood ha in Brando il successore di Eric Von Stroheim Il suo film si innalza sopra molti altri film. Lo sfondo è il vecchio West: deserti di sabbia e rocce selvagge lungo l'oceano, nella meravigliosa fotografia a colori di Carles Lang Jr. che, insieme al regista Brando, ha afferrato con una tale vivida esattezza le persone e il paesaggio da sembrare che questi due elementi si fondano lo uno nell'altro. Più di ogni altra cosa, e prima di ogni altra cosa, questo film è una solenne manifestazione del temperamento di Brando ». Crediamo sia sufficiente per farci capire che Brando è veramente un artista, alla pari di un De Sica o di un Ustinov. Egli sa cosa vuole dire. Il suo famoso anticonformismo è una realtà concreta. Non è, insomma, uno « snob » anche se quando va a Parigi — ad esempio — evita i grandi alberghi per passare le sue giornate nei « bistrots di Sain Germain des Prés ». E' soprattutto un artista. In quanto tale, recitazione o regia sono per lui la stessa cosa.*

Carlo Biasse

Marlon Brando attore e regista del film « I due volti della vendetta » *che ha come « partner » la giovane messicana Pina Pellicer.*

Un centro di studi di poesia italiana e straniera fondato a Roma

Si è di recente costituito in Roma un Centro-Studi di poesia italiana e straniera, *di cui ha assunto la presidenza l'illustre critico e storico della nostra letteratura Francesco Flora.*

Il Centro si propone di favorire la conoscenza e lo studio della poesia con i mezzi più appropriati e mira a sviluppare sempre più gli interessi degli studiosi verso quel patrimonio di spiritualità di saggezza e di bellezza che è proprio della poesia, al di là di ogni frontiera ideologica o politica.

Il Centro — che ha ottenuto l'adesione di illustri poeti e critici, da Govoni a Quasimodo, da Vigolo a Sinisgalli, da Valeri a Solmi, da Schiaffini a Bosco a Branca — pubblica un bollettino trimestrale, di cui è apparso il primo numero con un inedito di Flora sul Vico, un profilo di Tagore di un illustre indianista, il dott. Chaterij, un saggio su Char di Mounin. Completano il fascicolo rubriche di aggiornamento critico-bibliografico, segnalazioni e notiziari.

Per informazioni e adesioni scrivere alla Segreteria del Centro, Via Cavour 310, Roma.

Le regolamentazioni che non regolamentano niente

Per il periodo delle feste di Natale chiusi tutti i negozi di vendita?

Ci auguriamo che il buon senso delle autorità tutorie prevalga sugli irrigidimenti di parte e che si possa riuscire a contemperare le esigenze dei dipendenti del commercio con quelle dei cittadini

Riceviamo e pubblichiamo.

«Ill.mo Sig. Direttore,

come ha potuto vedere per il settore Commercio, il 4 novembre non è stato festa nazionale perchè l'Ill.mo Sig. Prefetto ha creduto opportuno autorizzare i Commercianti trapanesi ad aprire alla vendita i propri esercizi.

E' da pensare veramente che i lavoratori del commercio sono stati incatenati invece che liberati per il 4 Novembre.

Forse l'Ill.mo Sig. Prefetto ha creduto di fare bene a concedere la semifestività per il 4 novembre bre, ma in effetti per i lavoratori del commercio non è stato un bene.

Infatti: quanti datori di lavoro pagheranno ai loro dipendenti la mezza giornata di lavoro straordinario? E ammettendo per assurdo che tutti i datori di lavoro pagheranno lo straordinario c'è da porsi la domanda: — Forse che il lavoratore del commercio per migliorare le sue condizioni di vita abbisogna di una mezza giornata di lavoro straordinario?

Forse l'Ill.mo Sig. Prefetto di Trapani non conosce le precarie condizioni di vita in cui versa questo grande settore di lavoratori.

Abbiamo lottato acchè venisse applicato l'orario nazionale e ora un disposto annulla tutta la nostra lotta e crea dei precedenti.

Noi non desideriamo che le nostre conquiste vengano annullate perchè se così fosse non si subirebbe nessun progresso e nessun miglioramento di vita.

Chi scrive è un lavoratore del commercio che conosce molto bene le necessità, le aspirazioni, i bisogni di questa grande categoria che finora nel Trapanese è passata inosservata.

Esprimendo quanto sopra penso di interpretare il pensiero dei lavoratori del commercio di Trapani i quali, affermo, non hanno dato mandato ad alcun Sindacato di coordinare con l'Associazione Commercianti di Trapani l'apertura degli esercizi per il 4 Novembre.

Tengo a precisare che tutta la categoria si trova in agitazione per il fatto del 4 Novembre e mi auguro che ciò non debba più ripetersi in futuro al fine di evitare delle situazioni peggiori.

Devotissimo *Rizzo Guglielmo*»

Bene, sono punti di vista. E come tali noi non ci permetteremo di criticarli. E' il caso però che questa benemerita categoria di lavoratori si compenetri pure delle necessità dei consumatori, i quali, malgrado le festività, dovranno continuare a mangiare, a vestirsi ed a servirsi quindi degli esercizi di vendita. Si vocifera già che per le prossime festività natalizie che, guarda caso, prevedono proprio tre giornate festive consecutive, i dipendenti del commercio vorranno rispettate le festività del calendario. Ci sembra un assurdo, e vogliamo sperare che S.E. il Prefetto vorrà disciplinare la materia con quel buon senso del quale ha dato già prova e che gli ha già cattivato l'unanime stima e la simpatia della cittadinanza.

Altro discorso andrebbe fatto per quanto riguarda i sacrosanti diritti dei dipendenti del commercio. Ma non è questa la sede più idonea nè l'occasione. Ci pare infatti che le due cose siano ben distinte. Ci proponiamo tuttavia di tornare sull'argomento la prossima settimana.

Ricordiamo Antonio Prestigiacomo

Con Antonio Prestigiacomo è scomparsa a Trapani una delle figure più rappresentative, e per serietà d'intenti e per encomiabili iniziative commerciali. Lo ricordiamo ai concittadini con il vivo rammarico per la sua dipartita, e siamo certi che i familiari dell'Estinto, ai quali rivolgiamo i sensi della nostra commossa solidarietà, sapranno continuare con la stessa costanza e con la stessa volontà sulla strada tracciata dall'ottimo e indimenticabile amico così repentinamente strappato ai suoi affetti.

Le gincàne per i mezzi pesanti

Filobus e autobus: gare di velocità

L'apposita commissione sta approntando il piano regolatore della viabilità, ma occorre intanto impedire subito che autobus e filobus seminino il panico fra la popolazione

Non siamo riusciti a trovare miglior titolo per il tema che ci siamo proposti di trattare. Un tema affrontato proprio dalla Commissione per la viabilità non più tardi di sabato scorso e della quale Commissione l'Avv. Serraino, Assessore Comunale alla Polizia Urbana, ha avuto l'encomiabile sensibilità di chiamare a far parte i rappresentanti della stampa cittadina accettandone consigli e suggerimenti in quel clima di viva cordialità che subito si instaura in qualsiasi consesso del quale vengano a far parte, assieme, per i motivi del loro ufficio, l'Avv. Mario Serraino, il Comandante del Corpo dei VV.UU. Dr. Pietro Melendez e il Capitano Comandante la Polizia Stradale Dr. Tomaselli.

Il primo studio infatti affrontato dalla Commissione, quello relativo al numero delle linee di servizi pubblici ed ai percorsi che questi dovranno seguire, si è proprio articolato, tenuto anche conto dei suggerimenti dei colleghi della stampa, sulla brillante relazione condotta dall'Avv. Serraino, sugli studi di viabilità eseguiti dal Dr. Melendez per la preparazione della nuova disciplina e sulle doviziose puntualizzazioni tecniche, ricche d'esperienza, del Cap.no Domenico Tomaselli.

Non è qui il caso neppure di accennare a quelle che sono le determinazioni cui la Commissione di viabilità è pervenuta dopo lo studio della prima parte di questo progetto, in vista anche della prossima riunione che dovrà affrontare la seconda parte del problema, quella relativa alla disciplina della viabilità stradale ad uso degli automobilisti.

Qui adesso, e in attesa di poter fare un completo resoconto ai nostri lettori sui lavori della Commissone di viabilità quando questi saranno ultimati, ci piace sottolineare la necessità di regolare il traffico cittadino secondo le norme dettate dal Cod. Stradale e che, comunque, non hanno niente a che dividere con i lavori della Commissione per la viabilità.

Stamani, all'altezza del numero civico 235 della via G.B. Fardella l'autobus della linea Calatafimi - Trapani, investiva una signora che ancora versa in grave stato di choc all'Ospedale civico: la Polizia Stradale ha accertato che prima dell'urto l'autobus aveva lasciato sulla strada segni di frenata per ben 38 metri. Sarebbe il caso di chiedere al Comandante Melendez di risolvere un problemino elementarissimo: dato il peso del mezzo, la natura del manto stradale, lo stato delle gomme (perfettamente lisce), stabilire la velocità alla quale viaggiava l'autobus della linea Calatafimi - Trapani. Dimenticavamo: l'incidente è avvenuto esattamente alle ore 8,05 ed a cento metri dalla Scuola Umberto, davanti alla quale dovette giocoforza transitare l'automezzo in corsa, e davanti alla quale, se non andiamo errati, staziona ogni mattina regolare servizio di Vigili Urbani.

Si badi, non vogliamo elevare accuse di sorta; vorremmo soltanto che si risolverasse il Codice della Strada e che gli autisti dei servizi pubblici, dalla Sast all'Ast ed ai minori, che da troppo tempo a questa parte sono diventati gli assoluti padroni delle strade di Trapani, venissero trattati alla stessa stregua degli altri automobilisti: non foss'altro per il rispetto della vita dei cittadini che i servizi pubblici sono chiamati a servire e non ad arrotare.

L'Amm.ne Provinciale sistema le strade

L'Amministrazione Provinciale comunica:

— Sono state approvate le perizie presuntive relative ai seguenti lavori di riparazione e sistemazione stradale:

1) S.P. di Favignana da punta Sottile a punta Marsala (L. 5. milioni)
2) S. P. «Castellammare — Ponte Magni» (L. 5.000.000).
3) S. P. «Paceco — Castelvetrano» (L. 2.000.000).
4) S. P. «Trapani — Bonagia — Valderice» (L. 5.000.000).
5) S. P. «Busecchio — (L. 5.000-000).
6) S. P. Partanna (L. 5.000.000).
7) S. P. Valderice — Chiesa Nuova — Viale Napola — (L. 2. 300.000.).

— E' stata approvata la perizia relativa ai lavori di recinzione dell'ingresso della Villa Nasi stessa, per l'importo di L. 3. milioni.

— Anche per il corrente anno scolastico la Provincia ha assunto a proprio totale carico la spesa di L. 12.000.000 per la gestione di n. 75 corsi di scuola elementare popolare, intendendo così continuare il proprio contributo alla lotta contro lo analfabetismo.

— E' stata autorizzata la spesa di: L. 350.000 per lavori di sistemazione nel 1. piano della Caserma Carabinieri di Trapani; L. 260.000 per lavori di manutenzione e sistemazione nell'Istituto Tecnico «S. Calvino» di Trapani; L. 114.000 per revisione annuale arredamento scolastico, infissi ed altro nell'Istituto Tecnico Commerciale di Marsala, L. 100.000 per costruzione di un tramezzo nella aula di Topografia e costruzione nell'Istituto Agrario di Marsala, L. 3.476.592 per lavori e forniture nell'Ospedale Psichiatrico Provinciale.

— Otto minori illegittimi sono stati ammessi alla pubblica assistenza ed altri nove ricoverati presso appositi Istituti di educazione.

— E' stato assunto l'onere ospedaliero per ventiquattro dementi ricoverati presso l'Ospedale Psichiatrico Provinciale.

— Un minore sordomuto è stato ricoverato, a carico della Provincia, presso apposito Istituto.

— Sono state pagate L. 84.130 per vaccino antirabico fornito al Centro Profilattico Provinciale.

— A seguito di concorsi interni per soli titoli sono stati promossi o nominati in ruolo i seguenti dipendenti:

CARRIERA DI CONCETTO

Maltese Antonia — Assistente di Fisica e Scienze Naturali presso l'Istituto Tecnico di Trapani.

PERSONALE AUSILIARIO

Gennaro Giuseppe, Virgilio Saverio, Gucciardi Pietro, Ciolino Vito, Minaudo Baldassare, Accardo Giuseppe, Simone Michele — Capi cantonieri — Suriano Vincenzo, Cruciata Francesco, Giacomarro Rosario, De Lio Sante, Pilocane Antonino, — Cantonieri —

— Pollina Nicolò — conduttore caldaie del Collegio Provinciale d'Arti e Mestieri.

— Cusumano Antonino, Giambanco Salvatore, Criscenti Carlo, Virgilio Antonino, Cutrona Salvatore, Di Bella Antonino, Grispoli Vito, Tilotta Filippo, Damiano Vincenzo, Gervasi Girolamo — infermieri O.P.P.

"Il volo umano" in una mostra dell'USIS

Vivo interesse ha suscitato in larghi strati della popolazione trapanese la Mostra sulla storia del volo umano, organizzata dall'USIS di Palermo nei locali della Galleria d'Arte, in questa Via Garibaldi, gentilmente concessi dall'Amministrazione Provinciale.

La Mostra, che comprende una serie di pannelli fotografici e di modelli di aeroplani e missili, illustra lo sviluppo fin oggi assunto dalla scienza aeronautica e traccia un quadro delle prospettive del volo spaziale di domani.

La Mostra, che ha tenuto aperti i battenti fino ad oggi e che si calcola sia stata visitata da oltre 5.000 trapanesi, ha anche offerto ai visitatori, per tre pomeriggi consecutivi, la proiezione degli interessanti documentari USIS: «Il volo di Shepard» e «L'X - 15».

O. N. M. I.
Federazione di Trapani

Pubblico Concorso a 12 posti di Direttore Sanitario

«La Presidenza dell'O.N.M.I. ha indetto un Concorso pubblico per titoli ed esami, a 12 posti di Direttore Sanitario Provinciale in prova del Ruolo Sanitario del personale Provinciale, gruppo A. grado gerarchico 5° dell'Opera già 8° dello Stato.

Per l'ammissione al predetto concorso occorre essere forniti di Laurea in Medicina e Chirurgia, conseguita da almeno dieci anni ed essere abilitati all'esercizio professionale e del diploma di specializzazione in clinica pediatrica.

Le domande di ammissione, scritte su carta da bollo da lire 200, — al Concorso in parola, dovranno pervenire alla Presidenza dell'O.N.M.I., lungotevere Ripa, 1 — Roma, entro il 15 Dicembre 1961.

Per maggiori chiarimenti, rivolgersi alla Federazione Provinciale O.N.M.I. i cui Uffici sono siti a Trapani in Via Garibaldi Palazzo I.N.A., 5° piano, dalle ore 10 alle ore 12.

Una iniziativa che merita più larghi consensi

Il Liceo Musicale di Marsala diretto dal Maestro Gianni Galfano

Abbiamo più volte parlato del Liceo Musicale "G. Mulè" di Marsala e ce ne siamo occupati con vera passione per quello spirito di abnegazione e di entusiasmo che anima centinaia di giovanissimi, giovani ed adulti e li spinge a frequentare i vari corsi d'istruzione musicale e strumentale magistralmente diretti dal M.o Gianni Galfano. Ce ne siamo occupati, abbiamo detto, oltre che per la serietà che gli studi offrono, per fare rivivere in ognuno di noi, amanti della musica, la speranza di un domani migliore di quello che il presente riserva alla nostra città. I nostri padri ricordano, con senso di incolmabile nostalgia i bei tempi in cui la musica, la vera musica, quella che commoveva, che faceva gioire, che faceva estasiare, era il pane quotidiano delle buone famiglie e si disperano, con penosa angoscia, di fronte alla bestiale passione che oggi guida gli istinti della nuova generazione. La scuola di cui abbiamo parlato più sopra potrebbe essere il correttivo alla sgradevolezza delle note che sprigiona con frequenza apprezzamenti favorevoli ed è augurabile un ritorno alla temperanza ed alla melodia.

Marsala una volta poteva veramente dire la sua parola ma oggi fa bene a non parlare. Oggi è difficile potere avere una degna orchestrina per una cerimonia nuziale e non è certo progresso, per lo meno nel campo della musica.

Quando ancora la tecnica dello strumento era primordiale, quando ancora i mezzi a disposizione erano limitatissimi, molti marsalesi furono apprezzati e valorizzati e rimasero nella storia della musica e se ne parla ancora. Molti forse non sono ricordati e non sono conosciuti o per lo meno sono conosciuti da pochi. Fra questi ve ne è uno che vale la pena di fare conoscere e ricordare a coloro che si sono dedicati alla musica perchè possano apprezzarne le sconosciute virtù e possano rendersi degni del loro predecessore. Lo sconosciuto è il M° Andrea Tumbarello, nobile figura dell'Ottocento che si distinse per il suo valore artistico e per l'arte veramente geniale di violinista celebre sia in Italia che all'Estero. Nato da nota famiglia di industriali, nel 1847, fin da piccolo manifestò eccezionali virtù sia per piano che per violino. Pur essendo cresciuto pianista apprezzato, egli si affermò violinista virtuosissimo di prim'ordine tanto da essere richiestissimo, per non dire insostituibile, nella sua qualità di primo violino al Massimo di Palermo sia nei concerti che nella lirica.

Fu molto richiesto dal M° Leopoldo Mugnone e ne fanno fede gli attestati di benemerenza che ancora i figli detengono autografati.

Il celebre M° Leopoldo Mugnone più di tutti ne apprezzò il talento e lo preferì a molti altri che in quei tempi andavano per la maggiore. Si conservano le richieste di scritturazione ancora in possesso dei familiari e sono la migliore garanzia per attestare l'impareggiabile temperamento musicale della cara memoria di un marsalese che seppe distinguersi nel campo della musica e seppe dare alla sua città dignità e decoro. Abbiamo voluto approntare questo servizio prima di tutto per ricordare a quanti ebbero la possibilità di conoscere ed apprezzare la figura di un violinista di altri tempi, o meglio di oltre cento anni fa, poi per fare conoscere a quanti non ne hanno mai sentito parlare che una volta Marsala non era certamente l'ultima grazie al M° Andrea Tumbarello. Ci auguriamo che i giovani della scuola musicale di Marsala possano trarre, nel ricordare lo scomparso, i migliori profitti da meritare posti degni della memoria di un secolo fa. Ci permettiamo suggerire al Direttore del Liceo Musicale «G. Mulè», M.o Galfano, di organizzare una serata commemorativa in memoria del M° Tumbarello onde fare consolidare, in ogni alunno, il benefico pregio di apprezzare una volta tanto anche coloro che oggi non sono più.

NIALA

Il Maestro Andrea Tumbarello all'età di 59 anni.

Dr. MARIO INGLESE
Specialista Malattie di Cuore
Specialista Medicina interna
Specialista
Malattie Apparato Digerente
Sangue e Ricambio
Elettrocardiografia - Raggi X
TRAPANI
Via Biscottai, 6 (angolo P. Scarlatti)
Telefono 34-60

Giulio Einaudi editore

Edizioni EINAUDI
Agente per la provincia di Trapani
Giuseppe Perriera
Via Torrearsa, 36

Sicilia '60

(segue dalla 1. pag)

rati - Samonà - Guttuso; il Prof. Filippo Sgarlata ed il gruppo Renoldi - Reggiani.

Il Prof. Antonino De Stefano, che rappresentava la Società di Storia Patria in seno alla Commissione esaminatrice, ha dovuto rassegnare le dimissioni per motivi di forza maggiore; in sua sostituzione è stato nominato il Segretario Generale della stessa Società di Storia Patria, Mons. Filippo Pottino.

La Commissione esaminatrice risulta così composta: Il Presidente del Comitato Sicilia '60 On.le Paolo D'Antoni; il Sindaco di Palermo; il Segretario Generale della Società Siciliana di Storia Patria; il Sovrintendente ai Monumenti della Sicilia Occidentale, Prof. Giaccone; il critico d'arte Prof. Mario Bonicatti dell'Istituto di Storia d'Arte dell'Università di Roma; il letterato Prof. Guglielmo Lo Curzio; lo scultore Cesare Poli dell'Accademia di Brera; l'architetto Mario Tevarotto dell'Ordine nazionale degli Architetti; il Segretario Generale del Comitato Avv. Luciano Domanti.

Entro il mese di novembre la Commissione dovrà decidere a chi assegnare il primo premio ed in seguito — d'accordo con gli organi comunali i quali dovranno occuparsi della sistemazione della zona della Villa al Mare — si procederà all'appalto dei lavori.

* * *

Concludendo, l'On. D'Antoni ha dato notizia che alla fine di dicembre, data in cui per legge si esauriscono i compiti del Comitato siciliano, una dettagliata relazione su tutta l'attività svolta dal Comitato stesso, sarà consegnata al Governo ed all'Assemblea della Regione siciliana, nonchè alla stampa regionale e nazionale.

* * *

Al termine della conferenza stampa l'On. D'Antoni ha offerto un aperitivo ai giornalisti intervenuti, intrattenendoli ancora in cordiale colloquio.

Le giornate di Bukarest

(segue dalla 3.a pag.)

«si persuadessero che la prima sicurezza dello Stato non è la polizia, ma l'ordine fondato sulla giustizia per tutti».

O Nicola Balcescu o Giuseppe Garibaldi! Le classi agiate incalzate dai tempi — hanno cominciato a sentire la vostra voce. Il mondo che ci avete lasciato, si è molto modificato (anche in Italia e in Romania, secondo il ritmo della rispettiva storia); e, per certi aspetti, il mondo ha cambiato interamente volto.

Ma voi siete, ed oggi più che mai, speranza e semenza d'avvenire, per il più grande dei vostri sogni, che è anche oggi tanto lontano dalla realtà: per il tuo progetto di pacificazione dei popoli, o Nicola Balcescu; per il sogno che tu portasti a Ginevra, «dell'abolizione della guerra», a meno che non fosse «la guerra degli schiavi contro i tiranni», o Garibaldi, o «armato arcangelo di redenzione e di pace».

E tanto più sentiamo che questi nostri due eroi guardano allo avvenire, più ansiosi e più trepidanti di noi, quanto più vediamo, tocchiamo con mano, che il mondo non è cambiato soltanto per mutamenti politici, sociali, di pensiero e di costume: non è soltanto cambiato in bene, ma anche in male. Ed il male è tanto, che il mondo è pieno di paura. Ed è purtroppo, paura dell'uomo stesso, della sua smisurata potenza distruttiva.

E forse noi stiamo qui ad invocarvi, o dolce e fiero Nicola Balcescu, o Garibaldi — che per la libertà d'Italia e per la libertà di altre genti, affrontasti, senza paura, cento battaglie — per ripararci sotto le vostre grandi ali, dalla paura che cresce nel mondo, dal panico che turba i cuori degli uomini.

E sopratutto, vi evochiamo, perchè nel rifugio della vostra fede e della vostra speranza, possiamo fare nostra, come pensiero e come azione, come credo e come milizia, la parola più alta del vostro umanesimo vissuto, il fiore luminoso che voi raccoglieste dalle vostre stesse battaglie: il vostro messaggio di pace fra i popoli, il vostro supremo appello alla buona volontà di tutti — forti e deboli — di tutti che siano uomini e non bruti, e, come te, Nicola Balcescu, come te, Giuseppe Garibaldi, somiglino ad «alberi con i rami radicati sulla terra, e le radici radicate in cielo, col corpo nutrito dalle contingenze e agitato dai venti del tempo, e lo spirito radicato nella fede, nella coscienza di un destino universale del mondo».

Si può dire che quello dell'On. D'Antoni sia stato, qui a Bukarest, il discorso della fraternità, della libertà, della pace. E i circoli politici e giornalistici, come quelli intellettuali e popolari l'hanno salutato come un fervido seme di più umana comprensione fra i popoli, nel segno di quegli ideali che non sono scomparsi nel profondo della coscienza di tutti i popoli.

Bukarest ha voluto dare un altro segno del suo amore per l'Eroe Garibaldi e per il mito leggendario che egli rappresenta, dedicando al suo nome una nuova modernissima arteria della capitale romena. E a sera, dopo il grande ricevimento alla sede dell'Ambasciata italiana, la rappresentazione di un'opera verdiana, italianissima, al Teatro lirico di Bucarest, ha ridestato nuove espressioni di stima e di amore al nostro Popolo.

Illuminazione a Casa Santa

L'Ufficio Stampa del Comune di Erice comunica:

Si rende noto alla cittadinanza di Casa Santa che il contratto che il Comune di Erice ha firmato con la Società Generale Elettrica della Sicilia prevede l'esecuzione delle seguenti opere:

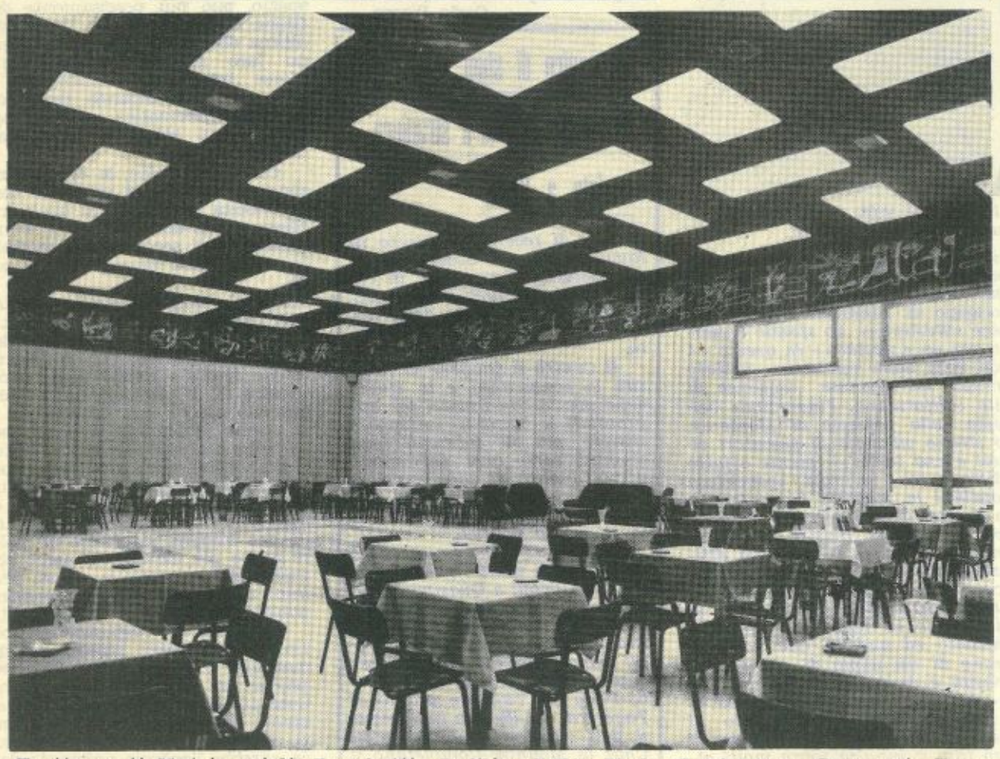
1) Trasformazione dell'impianto di illuminazione stradale in atto esistente nella frazione Casa Santa per la parte riguardante le lampade a sospensione assiale, collocando al posto delle attuali lampade ad incandescenza, lampade a vapore di mercurio da 10.000 lumen;
2) trasformazione in Via Argenteria e Via Tenente Alberti e prolungamento Via G. Marconi fino alla rotonda capolinea del filobus, dell'impianto in atto esistente su bracci laterali, collocando lampade a vapore di mercurio a sospensione assiale;
3) Collocazione nei viali del Villaggio Restivo a Raganzili di n. 10 lampade a braccio;
4) Installazione di n. 50 lampade ad incandescenza da 100 w. nella frazione Trentapiedi;
5) Sostituzione di tutte le lampade esistenti nel territorio del Comune di Erice del tipo incandescente da 25 = 40 = 60 w., con altre dello stesso tipo da 100 w.;

I predetti lavori, già iniziati dalla S.G.E.S., dovranno essere ultimati entro il mese di Febbraio 1962.

L'Ufficio Stampa del Comune di Erice comunica:

Nel nuovo programma di edilizia scolastica predisposto dal Ministero dei Lavori Pubblici d'intesa con il Ministero della Pubblica Istuzione è stata prevista la costruzione della Scuola di Avviamento Industriale di Erice, per un importo di L. 50.000.000.

Salone Alambra
di Giuseppe Morreale
Via N. Riccio n. 41
24280 Trapani 22367



Trattamenti Matrimoniali, Banchetti, Defilèe d'Alta Moda, Conferenze, Convegni, Esposizioni, Congressi, etc., nell'ambiente più signorile e più elegante che sia stato mai ideato per rispondere alle esigenze di una clientela signorile ed elegante

Informazioni e prenotazioni presso la direzione del Salone, in via Nicolò Riccio, 41 Tel. 24820 e 22367.

ANTONIO VENTO EDITORE
E DIRETTORE RESPONSABILE
Registrato al n. 57 - Tribunale di Trapani
STET - Stabilimento Tipografico Trapanese